(N. 17-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 19 AGOSTO 1953

Comunicata alla Presidenza il 22 agosto 1953

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1953 al 30 giugno 1954.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

ONOREVOLI SENATORI. — Nell'esaminare i dati del bilancio di previsione del Ministero delle finanze ci proponiamo di soffermarci, sia pur succintamente, oltre che sull'aspetto contabile del bilancio anche sul tema del personale e sulle realizzazioni attuate dal Ministero stesso.

Se, infatti, gli stanziamenti di spesa interessano per la valutazione dei costi delle prestazioni che l'apparato produce, comparativamente cogli esercizi precorsi e col costo generale dell'apparato statale, è indubbio che elemento fondamentale di valutazione è il rendimento che con quel costo l'istituto produce; e poichè rendimento e costo sono preminentemente legati, in questo Ministero, al numero e alla qualità del personale che vi attende, è logico che anche su questo argomento ci si soffermi per valutarne l'adeguatezza o meno e per ricercare se sussista la possibilità di variazioni atte ad accentuare ulteriori sviluppi produttivi dell'organismo.

La nostra esposizione pertanto si articolerà su tre capitoli che possono rispettivamente intitolarsi: bilancio contabile della spesa, bilancio del personale, bilancio dei risultati. Aggiungeremo poi un capitolo sullo stato di previsione delle entrate per il 1953-54.

I.

BILANCIO CONTABILE DELLA SPESA

1.

Il bilancio contabile si presenta con una variazione di spesa in aumento di lire 38 miliardi e 413 milioni in confronto dell'esercizio precedente. Si passa, cioè, da lire 176 miliardi e 64 milioni a 214 miliardi e 478 milioni.

La variazione ha luogo quasi per intero nelle spese effettive, variandosi il movimento di capitali di soli 49 milioni in aumento. E, nelle spese effettive, l'aumento è preminente nella parte ordinaria che si eleva di 35 miliardi, restando per la parte straordinaria un aumento di 3 miliardi circa.

Esponiamo il prospetto delle variazioni:

	SPESA ORDINARIA			SPESA STRAORDINARIA			TOTALE		
	SOMME		DIFFERENZE	SOMME		DIFFERENZE	SOMME		TOTALE DELLE VARIAZIONI
	previste per l'esercizio finanziario 1952-53	che si propongono per l'esercizio finanziario 1953-54		previste per l'esercizio finanziario 1952-53	che si propongono per l'esercizio fianziarion 1953-54		previste per l'esercizio finanziario 1952-53	che si propongono per l'esercizio finanziario 1953-54	
CATEGORIA I.									
Spese effettive . .	167.212.420.000	202.462.432.000	+ 35.250.012.000	8.702.088.200	11.815.566.900	+3.113.478.700	175.914.508.200	214.277.998.900	+ 38.363.490.700
CATEGORIA II.									
Movimento di capitali	»	»	»	150.418.800	200.370.100	+ 49.951.300	150.418.800	200.370.100	+ 49.951.300
TOTALE . .	167.212.420.000	202.462.432.000	+ 35.250.012.000	8.852.507.000	12.015.937.000	+3.163.430.000	176.064.927.000	214.478.369.000	+ 38.413.442.000

2.

Se a prima vista il precitato aumento di 38 miliardi nelle spese effettive potrebbe impressionare, una analisi circa la destinazione degli aumenti vale a tranquilizzare il ricercatore. Non si tratta, infatti, di una spesa reale cui il Ministero delle finanze debba andare incontro nel nuovo esercizio quanto invece preminentemente di denaro che il Ministero devolve alle Provincie e ai Comuni in forza dell'ultima legge sulla Finanza locale (2 luglio 1952, n. 703). Si tratta sostanzialmente di una partita di giro in cui l'apparato dell'Amministrazione incassa e riversa direttamente agli Enti locali, invece che al Tesoro, quote di tributi a questi destinati per legge.

È noto che fino alla promulgazione della predetta legge 2 luglio 1952, n. 703, i bilanci delle Amministrazioni comunali venivano integrati, tra l'altro, coi nove decimi del provento della imposta generale sull'entrata riscossa dagli Uffici imposte consumo sulle carni e sulle bevande vinose (decreto-legge 26 marzo 1948, n. 261).

Il versamento ai Comuni veniva effettuato dalle Intendenze di finanza.

Tale quota di provento ascendeva nel bilancio decorso a lire 14.850.000.000 ed era contabilizzata, come spesa, nella rubrica « Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari » (Cap. 156 - Esercizio 1952-53).

A seguito della legge 2 luglio 1952 la materia venne riordinata attribuendosi ai Comuni, ed estendendo alle Provincie, non più la quota percentuale del provento locale su determinati generi, ma una quota del provento complessivo dell'imposta generale sull'entrata realizzata dal fisco nell'esercizio finanziario precedente.

Tale quota è del 12 per cento, ripartita nella misura del 7,50 per cento fra tutti i Comuni, dell'1 per cento a favore dei Comuni montani e del 2,50 per cento a favore delle Provincie. La attribuzione viene fatta *pro capite* in relazione alla popolazione residente.

Questa innovazione ha portato a contabilizzare come spesa il notevole maggior importo destinato agli Enti locali. Si è saliti da lire 14.850.000.000 delle previsioni per l'esercizio 1952-53 a lire 39.000.000.000 nelle previsioni per l'esercizio 1953-54 (Cap. 46).

L'uscita è registrata non più sotto la rubrica « Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari » ma sotto l'altra « Amministrazione dei servizi per la Finanza locale ». La corrispondente voce nella rubrica precedente viene soppressa e l'importo relativo portato in diminuzione (Cap. 167).

Tenendo conto di questa e di altre minori variazioni, relative soprattutto a previsioni di maggior gettito, su cui operare la devoluzione, si ha che le quote di devoluzione si incrementano di ben lire 30.082.000.000 passando, nel complesso, da 56 miliardi dell'esercizio decorso a 86 miliardi.

Si giustifica così la parte maggiore dei 38 miliardi di aumento di spesa precedentemente menzionati.

3.

Per la differenza, le cifre che più notevolmente influiscono sono, per 6 miliardi circa, le spese per il personale e per lire 3 miliardi i servizi della Amministrazione della Finanza locale.

Riduzioni e aumenti di spesa in rubriche varie, di entità minore ci riportano ai 38 miliardi.

a) Le aumentate spese del personale sono conseguenti agli aumenti generali concessi agli impiegati dello Stato con la legge 8 aprile 1952, n. 212; ad una maggior spesa prevista per nuove ammissioni a seguito di concorsi in atto e per aumento dei contributi previdenziali (per gli impiegati non di ruolo) disposti con legge 4 aprile 1952, n. 218.

b) I 3 miliardi stanziati per i servizi della Finanza locale rappresentano una nuova voce di spesa introdotta in forza del secondo comma dell'articolo 2 della legge 2 luglio 1952, n. 703.

Con la abrogazione della norma relativa alla devoluzione dei nove decimi dei proventi dell'imposta entrata a favore dei Comuni, si è prospettata la eventualità che la nuova ripartizione *pro capite* determinasse per alcuni Comuni una entrata inferiore a quella in atto. Da ciò la determinazione di consentire, per questi casi, una integrazione a carico dello Stato; solo però per il primo biennio dovendosi ritenere che attraverso il graduale incremento del gettito nazionale dell'imposta en-

trata ed anche attraverso il riordino dei tributi comunali, assicurato con la predetta legge, possa venire a cessare l'esigenza di integrazioni.

Lo stanziamento è appunto segnato in parte straordinaria per la sperata sua provvisorietà.

4.

Oltre alle variazioni in aumento esistono anche delle variazioni in diminuzione di spesa.

A ben riguardare, però, anche qui le variazioni di fondo sono sostanzialmente solo apparenti.

La variazione di rilievo si ha nell'Amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbricazione. È conteggiata ai Capitoli 270 e 281 una minor spesa di 4 miliardi.

Una bella cifra, indubbiamente, se si potesse contare su un risparmio; ma ricercate le spiegazioni, si trova che per 3 miliardi si tratta di minor fabbisogno per restituzione di imposte di fabbricazione sui filati e sui manufatti tessili esportati; ciò in dipendenza del fatto che con legge 18 marzo 1952, n. 117, si prevede che le somme di imposte da rimborsare siano portate a discarico delle rate di imposte dovute dai fabbricanti. Si tratta, adunque, di un minor giro di imposta in entrata ed in uscita. La disposizione che ha portato alla innovazione è certamente apprezzabile come snellimento di forme e facilitazione per il contribuente ma come resa di bilancio non ha influenza

L'altro miliardo (Cap. 281) riguarda esso pure restituzione di diritti e rimborsi nel settore doganale. Nulla di sostanziale.

In definitiva anche la Direzione generale delle dogane e delle imposte di fabbricazione sconta nei suoi risultati finali sostanziali l'aumento di spesa dovuta per il personale.

Vi è qua e là qualche encomiabile, se pur modesto, tentativo di riduzione effettiva di spesa. Riguarda in particolare « Spese varie per l'impianto ed il primo funzionamento dell'Anagrafe tributaria e per il rinnovo delle matricole fondiarie » (— 390 milioni, Capitolo 298); « Spesa per la somministrazione del vestiario ai sottufficiali e militari della Guardia di finanza » (— 200 milioni, Capitolo 85); « Spese varie per il funzionamento dei servizi » (— 121 milioni) ecc.; il tutto, nel campo dei servizi e per riduzione di oneri, per complessivi 809 milioni. Gli aumenti, però, anche in questo campo sopravanzano le riduzioni.

5.

Ad illustrazione più analitica delle variazioni di spesa di parte effettiva sia ordinaria che straordinaria riproduciamo il seguente prospetto:

GRUPPI DI SPESE	VARIAZIONI PER TRASPORTO DI FONDI	VARIAZIONI NEL DEBITO VITALIZIO	VARIAZIONI NELLE SPESE AVENTI RELAZIONE CON L'ENTRATA	VARIAZI NELLE SI PER DEVOLUZI DI QUO DI ENTR A FAVORE D VARI
SPESE EFFETTIVE ORDINARIE				
Spese generali	+ 20.000.000	»	»	»
Debito vitalizio	»	+ 1.000.000.000	»	»
Amministrazione dei servizi per la finanza locale	»	»	— 25.000.000	+ 40.500.0
Amministrazione dei monopoli	»	»	+ 20.000.000	»
Servizio del lotto e delle lotterie	»	»	+ 1.900.000.000	»
Corpo della Guardia di finanza	»	»	»	»
Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali	»	»	»	»
Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari	— 60.000.000	»	+ 120.000.000	— 10.418.0
Amministrazione del demanio	»	»	— 2.000.000	»
Amministrazione delle imposte dirette	+ 40.000.000	»	»	»
Amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbricazione	»	»	— 4.000.000.000	»
TOTALE DELLE VARIAZIONI NELLE SPESE EFFETTIVE ORDINARIE	»	+ 1.000.000.000	— 1.987.000.000	+ 30.082.0
SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE				
Amministrazione della Finanza locale	»	»	»	»
Servizi del lotto e delle lotterie	»	»	»	»
Corpo della Guardia di finanza	»	»	»	»
Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali	»	»	»	»
Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari	»	»	»	+ 100.0
Amministrazione del demanio	»	»	»	»
Amministrazione delle imposte dirette	»	»	+ 199.480.000	»
Amministrazione della finanza straordinaria	»	»	+ 10.000.000	»
Amministrazione delle dogane e delle imposte indirette	»	»	»	»
TOTALE DELLE VARIAZIONI NELLE SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE	»	»	+ 209.480.000	+ 100.0
TOTALE DELLE VARIAZIONI NELLE SPESE EFFETTIVE ORDINARIE E STRAORDINARIE	»	+ 1.000.000.000	— 1.777.520.000	+ 30.182.0

Variazioni nelle spese di personale				Variazioni nelle spese per i servizi		Totale delle variazioni
n dipendenza di leggi		per incremento o riduzione dell'onere		in dipendenza di leggi	per incremento o riduzione dell'onere	
ıdi e paghe	altre competenze	stipendi e paghe	altre competenze			
333.000.000	+ 98.700.000	+ 70.500.000	— 5.500.000	»	+ 5.000.000	+ 521.700.000
»	»	»	»	»	»	+ 1.000.000.000
250.000	»	— 250.000	+ 560.000	»	— 40.000.000	+ 40.435.560.000
»	»	»	— 300.000	»	— 6.000.000	+ 13.700.000
»	»	»	»	»	— 33.000.000	+ 1.867.000.000
959.553.000	+ 83.729.000	+ 4.010.000	+ 295.300.000	»	+ 159.500.000	+ 1.502.992.000
719.250.000	+ 85.000.000	+ 265.000.000	— 156.200.000	»	— 2.000.000	+ 911.050.000
687.520.000	+ 132.230.000	+ 304.000.000	— 29.000.000	»	+ 51.500.000	— 9.211.750.000
16.500.000	+ 1.640.000	— 14.300.000	+ 1.260.000	+ 660.000	— 1.600.000	+ 2.760.000
765.000.000	+ 130.000.000	+ 185.000.000	— 26.000.000	»	+ 15.000.000	+ 1.109.000.000
296.975.000	+ 69.845.000	+ 518.025.000	+ 176.855.000	+ 40.000.000	— 2.800.000	— 2.901.100.000
778.048.000	+ 601.144.000	+ 1.331.985.000	+ 256.975.000	+ 40.660.000	+ 146.200.000	+ 35.250.012.000
»	»	»	»	+ 3.000.000.000	»	+ 3.000.000.000
»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	+ 199.998.700	+ 199.998.700
»	»	»	— 20.000.000	»	— 30.000.000	— 50.000.000
»	»	»	»	»	»	+ 100.000.000
»	»	»	»	— 200.000.000	+ 258.000.000	+ 58.000.000
»	»	»	»	»	— 390.000.000	— 190.520.000
11.000.000	+ 1.500.000	— 22.000.000	— 1.000.000	»	— 3.500.000	— 4.000.000
»	»	»	»	»	»	»
11.000.000	+ 1.500.000	— 22.000.000	— 21.000.000	+ 2.800.000.000	+ 34.498.700	+ 3.113.478.700
789.048.000	+ 602.644.000	+ 1.309.985.000	+ 235.975.000	+ 2.840.660.000	+ 180.698.700	+ 38.363.490.700

II.

BILANCIO DEL PERSONALE

1.

Il problema del personale del Ministero delle finanze si pone oggi in Italia in maniera particolarmente vivace.

Attraversiamo infatti un periodo di sostanziali riforme del sistema e nel sistema tributario in genere; riforme che incidono su tutti i settori della Finanza.

Dalle imposte dirette e indirette, ai lavori di catasto, alla finanza locale, alla finanza straordinaria, è tutto un impulso ed un fervore di rinnovamento. Vi si aggiunge l'opera di riassetto conseguente alla guerra.

Il ritmo dell'economia nazionale, d'altra parte, ha assunto una intensità sempre crescente e si esige che il fisco operi i suoi interventi con sempre maggiore tempestività e sollecitudine se non si vuole che esso incida sfavorevolmente sul dinamismo dell'economia e sulle stesse possibilità di realizzo fiscale.

Che oggi si possa ritenere raggiunto un dinamismo perfetto dell'apparato finanziario in relazione alle molteplici esigenze di cui sopra non sembra potersi affermare. Si può dire che, nelle strutture attuali di personale e di mezzi, esso ha reso in maniera encomiabile; ma non è ancora quello che basta per le esigenze.

In molti settori l'arretrato è ancora notevole; nel settore particolare, poi, delle imposte dirette, gli accertamenti definitivi, nonostante la maggior buona volontà, sono limitati, con gravi ripercussioni nell'opinione pubblica che non vede realizzarsi con sufficiente immediatezza la favorevole attesa della perequazione tributaria suscitata dalla riforma Vanoni.

Troppo spesso accade di sentire, tra i contribuenti più onesti, espressioni di delusione nel constatare come ancora l'infedeltà nelle dichiarazioni, resa pubblica e manifesta attraverso la stampa, trova forzosa, se pur temporanea, attesa negli organi accertatori.

Per quanto si possa reagire a questo senso di disillusione obbiettando che il fisco ha ampi margini di tempo legale per le revisioni, sta di fatto che ciò non è sufficiente per neutralizzare il fenomeno psicologico negativo.

D'altra parte è pericoloso e dannoso per l'economia protrarre nel tempo il prelevamento dei cespiti fiscali.

Dire che gli operatori economici sono avvertiti della possibilità o probabilità del maggior prelevamento futuro e che pertanto sono posti in grado di provvedervi tempestivamente, non risolve il problema perchè le esigenze permanenti dell'attività economica portano a rompere le regole della previdente amministrazione, specie negli organismi produttivi minori. A suo tempo ne conseguiranno resistenze più forti al concordato e un accentuarsi delle contestazioni.

Diciamo tutto questo non per volontà di sterile critica o per mancato riconoscimento di quanto si è fatto e si fa (che è, ripetiamo, altamente elogiabile) ma nella speranza di dare appoggio alle esigenze e alle richieste che, nel campo del personale, vengono da parte della Amministrazione finanziaria.

2.

Il problema del personale è di quantità, di qualità e di distribuzione.

Per poterne parlare sulla scorta dei dati, riproduciamo la seguente tabella:

SITUAZIONE NUMERICA RIASSUNTIVA DEL PERSONALE DI RUOLO, NON DI RUOLO, INQUADRATO NEI RUOLI SPECIALI TRANSITORI E COMANDATO AL 1° APRILE 1953

	Personale di ruolo			Vacanze		Personale non di ruolo		Personale R. S. T.		Totale	
	Organico	Situazione di fatto									
		1-4-952	1-4-953	1-4-952	1-4-953	1-4-952	1-4-953	1-4-952	1-4-953	1-4-952	1-4-953
Amministrazione Centrale e Intendenze	4.283	3.199	3.345	1.084	938	1.220	1.036	—	794	4.419	5.175
Imposte Dirette	8.502	5.037	6.079	3.465	2.423	5.276	4.653	—	17	10.313	10.749
Tasse	9.696	4.891	6.091	4.805	3.605	3.756	3.315	—	1.137	8.647	10.543
Catasto	6.197	3.480	3.448	2.717	2.749	5.980	4.809	—	418	9.460	8.675
Dogane	5.835	4.196	4.660	1.639	1.175	588	470	—	428	4.784	5.558
Demanio	110	91	83	19	27	32	15	—	—	123	98
Finanza locale	6	2	2	4	4	—	—	—	—	2	2
Finanza straordinaria	—	—	—	—	—	232	201	—	—	232	201
	34.629	20.896	23.708	13.799	10.921	17.084	14.499	—	2.794	37.978	41.001
Personale di altre Amministrazioni comandato:											
ex Africa Italiana										966	1.100
ex U.N.S.E.A.										293	— (1)
Totale personale in servizio al										1-4-952	1-4-953
										39.237	42.101

(1) I dipendenti dell'ex U.N.S.E.A. sono stati assunti sul contingente del personale non di ruolo del Catasto.

A) *Problema di quantità*:

a) Il punto di riferimento per valutare, nelle sue linee generali, l'esigenza di personale non può essere che quello dell'organico del personale di ruolo.

La strutturazione, infatti, di ogni organismo è impostata sulla rispondenza tra funzioni e personale preposto; l'organico del personale deve rispecchiare questa rispondenza.

L'organico attualmente in atto risale al 1947 e comporta un numero di 34.629 posti, complessivamente.

È fondamentalmente adeguato tale organico? A sentire le ripetute rimostranze che quasi tutte le Direzioni generali fanno circa la insufficienza del personale sembrerebbe di no. Tali rimostranze trovano maggior rilievo quando si constata che si formulano nonostante che di fatto il personale complessivo presente negli uffici sia notevolmente superiore al numero di organico. Infatti al 1° aprile 1953 erano presenti 42.101 unità con uno scarto di quasi 7.500 persone in più.

E il rilievo si accentua ancora, quando sappiamo, per dati statistici, che la mole di lavoro che attualmente si realizza è notevolmente crescente e proporzionalmente superiore a quello che si realizzava nell'anteguerra.

Ciò significa che la valutazione delle necessità di organico fatta nel 1947 è inadeguata alle esigenze attuali.

È vero che vi è di mezzo il carico rilevante di personale avventizio e la vacanza al 1° aprile 1953 di oltre 10 mila posti di organico, ma ciò non può ritenersi sufficiente a giustificare le lamentate deficienze.

b) Fatte queste constatazioni, osserviamo brevemente quali sono state le variazioni nei dati del personale da un anno a questa parte.

Si è passati da un totale di 39.237 unità a 42.101, con un aumento di 2.864.

È stato uno sforzo notevole di adeguamento, che si è distribuito prevalentemente nel settore delle tasse e imposte indirette sugli affari, nella Amministrazione centrale e Intendenze, nelle dogane e nelle Imposte dirette.

Ma ciò che più fa piacere riscontrare è il fatto che l'aumento ha operato nel campo del personale di ruolo.

B) E qui entra in campo il *problema della qualità*. Il fenomeno dell'avventiziato è un fenomeno giustamente giudicato dannoso nella pubblica amministrazione. Particolarmente in quanto opera in misura prevalente nel personale subalterno e nelle categorie meno qualificate.

È un fenomeno caratteristico di tutti i dopoguerra. I tempi anormali non consentono normali concorsi ed avviene logicamente che si arriva nei dopoguerra ad organici fortemente vacanti con avventiziato numeroso e non qualificato.

È dovere di saggia amministrazione procedere al più presto possibile al risanamento della situazione.

Possiamo dare atto con piacere che anche nell'ultimo anno si è proceduto per questa strada. Le vacanze di ruolo che erano al 1° aprile 1952 in numero di 13.799 sono passate al 1° aprile 1953 a numero 10.921 con un ricupero quindi di 2.878 unità.

L'operazione è particolarmente marcata nella Direzione Tasse che vede scendere i suoi posti vacanti da 4.805 a 3.605 e nella Direzione Imposte Dirette che passa da 3.465 a 2.423. Anche le Dogane hanno proceduto, riducendo i margini di scopertura.

Resta pure sempre però un notevole scoperto in alcune Direzioni-chiave. Sappiamo che sono in via di espletamento concorsi e che costante è l'attenzione e la preoccupazione dei preposti, a quest'opera di risanamento. Li segue il nostro apprezzamento e il nostro incitamento.

Ai fini del miglioramento qualitativo del personale, merita un accenno ad un particolare riconoscimento l'iniziativa adottata dei Convegni di studio e dei corsi di perfezionamento dei funzionari.

È una iniziativa che oltre ad essere produttiva di maggiori entrate per il fisco, vale a rendere l'opera di questo più perequata, e consentendo una valutazione analitica ed obiettiva dei dati del reddito, conferisce prestigio alla Amministrazione e consente una aderenza sempre maggiore della burocrazia allo svolgersi del fenomeno economico.

Ci auguriamo che l'iniziativa si estenda sempre più.

C) *Vi è infine il problema della distribuzione del personale.*

Qui opera, purtroppo, il fatto della carenza di alloggi e la presenza di interessi familiari consolidati cui non è possibile sottrarsi nella valutazione e determinazione del movimento del personale.

Il trattamento economico dei dipendenti dello Stato non è tale da poter consentire una manovra spregiudicata dei funzionari. Ed avviene così che, essendo il personale costituito in prevalenza di cittadini del Mezzogiorno, si ha una prevalente copertura di posti nel Sud mentre l'esigenza maggiore si ha nel Nord d'Italia.

L'Amministrazione, attraverso iniziative varie anche di carattere straordinario, si è sforzata e si sforza di porre rimedio a questo inconveniente.

Rientrano in questa direttiva le leggi proposte al Parlamento, e votate, per lo stanziamento di fondi destinati all'acquisto o alla costruzione di fabbricati per i funzionari della Amministrazione finanziaria.

È uno sforzo che ha già fatto sentire i suoi influssi specialmente nella manovra del personale più qualificato.

Revisioni e accertamenti operati, particolarmente nei grandi centri del Nord, sono stati possibili proprio grazie alle nuove provvidenze.

Il complesso e delicato problema potrà risolversi, o per lo meno essere affrontato con decisione, non appena il mercato degli alloggi si aprirà a prospettive di maggiore accessibilità e quando il trattamento economico del personale statale avrà la sua impostazione definitiva.

Concludendo sul tema del personale, diremo che un miglioramento notevole è già chiaramente manifesto e che il miglioramento definitivo è auspicabile.

III.

BILANCIO DEI RISULTATI

1.

Ci sembra che la valutazione che il Parlamento è chiamato a compiere sulla Amministrazione delle Finanze più che dalla fredda analisi delle cifre del bilancio della spesa debba scaturire dall'esame e dalla constatazione dell'opera fin qui svolta da questo Dicastero. Opera che deve essere riguardata non soltanto sotto il profilo della pura riorganizzazione dell'apparato burocratico e strumentale uscito disorganizzato e gravemente depauperato dalla guerra ma anche e sopratutto sotto il profilo del dinamismo impresso all'apparato stesso nei suoi compiti di reperimento dei mezzi finanziari sempre maggiori occorrenti allo Stato, nonchè nella intonazione della politica fiscale alle norme poste dalla Costituzione e alla concezione sociale cui si ispira lo Stato repubblicano. I tempi sono maturi per una simile indagine dopo che, in questi ultimi anni, molto numerosi sono stati i provvedimenti di carattere tributario che il Ministro Vanoni ha portato alla discussione e alla approvazione del Parlamento.

È una indagine non solo matura ma doverosa, per i giusti riconoscimenti e per i rilievi che possono apparire opportuni.

2.

Volendo innanzi tutto soffermarci sulla dinamica dei realizzi in genere fin qui attuata, si può constatare come il bilancio della entrata abbia assunto nel dopoguerra, ma specialmente dall'esercizio 1948-49, un andamento costantemente e notevolmente crescente. Le entrate effettive nel giro di cinque anni hanno segnato uno scatto in avanti di oltre settecento miliardi. Da 1.137 miliardi accertati nel 1948-1949 si è passati a 1.872 miliardi accertati nel 1952-53 con una previsione per il 1953-54 che, se è inizialmente contenuta in lire 1.787 miliardi, perverrà certamente, secondo fondate previsioni, oltre le cifre accertate per l'esercizio decorso.

È una marcia in avanti che segue da presso l'accrescersi del reddito nazionale e la rinascita del Paese.

Diamo il prospetto statistico dell'andamento delle entrate effettive:

ENTRATE EFFETTIVE

Esercizio finanziario	Previsione aggiornata	Accertamento (1)
1948-49	1.102.428.050.400	1.137.817.769.333
1949-50	1.459.671.123.022	1.417.560.654.797
1950-51	1.748.781.484.712	1.719.677.482.081
1951-52	1.738.674.729.396	1.725.442.881.030
1952-53	1.873.619.170.141	1.872.317.223.814
1953-54 (2). . . .	1.787.105.723.000	—

(1) I dati relativi agli esercizi finanziari dal 1948-49 al 1951-52 sono definitivi.
(2) Previsione iniziale.

3.

Il valore probante di questi dati, ai fini di una adeguata valutazione del dinamismo impresso all'Amministrazione finanziaria, si rafforza quando si abbia presente il diverso andamento delle entrate nei tre grandi gruppi di voci che ne costituiscono le fonti: entrate tributarie, entrate extra tributarie, aiuti americani.

Si nota infatti che, mentre si riducono gli aiuti americani si incrementano moderatamente le entrate non tributarie, è il gruppo dei tributi che costituisce l'incremento sostanziale delle entrate. Significa che l'Amministrazione finanziaria ha operato con metodo, costanza e diligenza nel reperimento dei fondi e che lo strumento va affinandosi di anno in anno. Il maggior gettito dei tributi non si ha per generazione spontanea. Se in parte può essere conseguenza automatica dell'incremento economico del Paese, è certo che senza una assidua opera di reperimento e di controllo la parte più cospicua di esso verrebbe a mancare.

Del resto, anche per quanto riguarda i cespiti extra tributari che presentano un andamento meno accentuato, si può osservare che una parte dell'incremento rifluisce negli stessi strumenti di produzione come avviene in concreto specialmente nelle aziende e gestioni autonome per le quali si è posto e si pone costantemente il problema del rammodernamento e della espansione.

È il caso di segnalare, a proposito della previsione 1953-54 per le entrate extra tributarie esposte in lire 79 miliardi, che il dato sarà largamente superato pervenendosi all'incirca al gettito dell'esercizio decorso.

Diamo qui di seguito il prospetto dei dati negli anni dal 1948-49 ad oggi delle entrate divise per gruppi di cespiti:

ENTRATE EFFETTIVE

(*in milioni di lire*)

Esercizio	Tributarie	Extra tributarie	Aiuti americani	TOTALE
1947-48 (1)	709.312	87.752	53.446	850.510
1948-49 (1)	974.844	52.824	110.150	1.137.818
1949-50 (1)	1.108.178	92.400	216.982	1.417.560
1950-51 (1)	1.286.517	94.430	338.731	1.719.678
1951-52 (1)	1.503.936	103.838	117.669	1.724.443
1952-53 (2)	1.625.992	120.168	127.457	1.873.619
1953-54 (3)	1.657.173	79.932	50.000	1.787.105

(1) Da «Situazione economica del Paese 1952».
(2) Previsioni aggiornate.
(3) Previsione iniziale.

4.

Un giudizio sulla dinamica delle entrate non può essere completo se oltre alla constatazione dei dati contabili non si determini la rispondenza o meno dei prelevamenti a quelle che sono le esigenze dell'economia nazionale.

Un apparato tributario che per incrementare le entrate anemizzasse la spinta produttiva della Nazione non potrebbe certamente ritenersi approvabile.

Qui il discorso si sposta sul piano della proporzionalità del prelevamento statale col reddito che la Nazione produce.

È un sistema di larga portata e di vario apprezzamento.

Dire quale sia il punto di frattura tra prelevamenti non depressivi e prelevamenti depressivi dell'economia è molto difficile.

Si può affermare che è un punto mobile, non statico. È determinato di anno in anno dalla situazione contingente in campo internazionale ed interno; e non solo sotto il profilo economico ma anche sotto il profilo politico per le reazioni che la politica determina nella richiesta dei beni.

In un mercato internazionale di larga richiesta possono divenire sopportabili gravami fiscali diversamente insostenibili a richiesta normale. Durante i primi tempi della guerra di Corea, ad esempio, il settore dei tessili, che ora accusa una posizione di forte depressione, potè produrre e piazzare sul mercato internazionale una notevole quantità di prodotto senza risentire del carico fiscale.

Non vi è settore della produzione che oggi non affermi la eccessività dei carichi fiscali e non sostenga il carattere depressivo del carico tributario.

Se anche gli altri Stati non avessero un loro carico fiscale le affermazioni potrebbero accettarsi. Così non essendo, si tratta di vedere, comparativamente, come stanno le cose, per stabilire quanto dipenda dal carico fiscale e quanto invece da cause economiche intrinseche un eventuale contenimento della produttività e del reddito.

Una voce sembra doversi raccogliere come fondata e sulla quale, del resto anche la Amministrazione finanziaria sta portando da tempo il suo esame: l'onere tributario I.G.E.

5.

Di fronte alla difficoltà e complessità di una determinazione sicura del punto di razionalità della imposizione riteniamo di doverci riferire, per una valutazione di qualità della dinamica delle entrate, alla proporzione del carico fiscale odierno con quello di anteguerra in relazione al rispettivo reddito.

A questo rapporto non si può certamente attribuire un valore assoluto sia per l'approssimazione larga con cui i computi del reddito si fanno, sia perchè resterebbe sempre da stabilire se il prelevamento tributario del 1938, posto a base del calcolo delle variazioni, era un prelevamento economicamente equilibrato: ma è pur sempre un dato di utile valutazione.

Nè va dimenticato che per una compiuta indagine occorrerebbe aggiungere ai prelevamenti statali, quelli per la finanza locale, gli oneri contributivi e previdenziali dei vari settori dell'economia.

Il prospetto dei rapporti tra reddito lordo nazionale e le entrate tributarie degli anni 1938, 1947 e successivi, è il seguente:

RAPPORTO TRA REDDITO NAZIONALE ED ENTRATE TRIBUTARIE

(*in miliardi di lire*)

	Reddito lordo nazionale	Entrate tributarie	Percentuale
1938.	149,94	23,515	15,68
1947.	6.189	709,312	11,46
1948.	7.169	974,844	13,59
1949.	7.453	1.108,178	14,86
1950.	8.323	1.286,517	15,45
1951.	9.623	1.503,936	15,62
1952.	10.105	1.625,992	16,09

Il reddito è calcolato ad anno solare mentre il bilancio statale è impostato da luglio a giugno.

Si riscontra che la percentuale prelevata nel 1938 nella misura del 15,68 per cento, caduta nel 1947 all'11,46 per cento, è gradualmente risalita, negli anni successivi, alle quote di anteguerra, per superarle leggermente nel 1952 (16,09 per cento).

Questo andamento, mentre denunzia chiaramente la dinamica realizzatrice dell'Amministrazione finanziaria, avverte che non si è andati oltre i limiti tradizionali di prelevamento.

Il lieve superamento verificatosi nel 1952, dovuto ad accresciute necessità di investimenti sociali (vedi, ad esempio, il 4 per cento di

contribuzione su stipendi e salari per la legge 25 luglio 1952, n. 1014, a lenimento della disoccupazione) non va interpretato, in termini assoluti, come un fatto negativo sul piano economico e dei consumi, in quanto opera su un volume di reddito proporzionalmente maggiore di quello del 1938 (era di 7000 miliardi e 500 milioni col moltiplicatore 50). Significa che il margine di disponibilità per l'economia privata è, comunque, maggiore oggi di allora.

Nè va trascurato che il maggior prelievo è oggi destinato ad investimenti di Stato già propri dell'economia privata.

Si può pertanto concludere che la dinamica di reperimento fiscale si è mantenuta nei limiti tradizionali in rapporto al reddito nazionale e che è rimasta aderente allo sviluppo economico del Paese. Metodo sano.

6.

Venendo a parlare della politica fiscale fin qui attuata in relazione alle norme poste dalla Costituzione e al principio di socialità cui si ispira l'azione dello Stato, si può constatare che un notevole passo è stato compiuto.

Il principio di progressività del sistema tributario, sancito dall'articolo 53 della Costituzione, ha trovato pratica attuazione nei due fondamentali tributi personali, imposta complementare e di famiglia, riordinati con le recenti leggi di perequazione tributaria e di riforma della finanza locale (leggi 11 gennaio 1951, n. 25 e 2 luglio 1952, n. 703).

Indubbiamente il problema di fondo, alla luce del principio di progressività, resta pur sempre quello di trasferire l'onere tributario (almeno prevalentemente) dal settore del consumo al settore dell'imposta personale. Specie nel campo della finanza locale questa necessità è fortemente avvertita. Urgono ragioni sociali oltre che il dettato della Costituzione.

Sappiamo che l'Amministrazione finanziaria non è insensibile a questa esigenza. Già qualcosa si è fatto sottraendo all'imposizione locale quei generi di vasta produzione locale che maggiormente incidono sul consumo dei ceti minori, nonchè sul contenimento delle tariffe che in diversi Comuni erano state portate a limiti vessatori; ma la mèta è necessariamente lontana finchè le esigenze di bilancio urgono sempre più pressantemente e mentre è tuttora in fase di sviluppo la riforma Vanoni.

7.

Interessante sarebbe soffermarsi sul tema della progressività applicata alle imposte reali.

Quando alla Costituente si discusse l'articolo 53, varie voci si levarono a sottolineare la impossibilità di una progressività in tale settore. Vi furono accenni alla necessità pregiudiziale di un mutamento integrale del vigente sistema tributario, fondato sulla distinzione tra tributi reali e personali.

Il sistema dovrebbe basarsi su una tassazione unica globale. Quali che siano le opinioni sull'argomento, un fatto va segnalato: che il ministro Vanoni in sede di approvazione della legge sulla finanza locale, accettando un ordine del giorno proposto dallo scrivente, ebbe a dichiarare che il problema, nel suo quadro tecnico complesso, era già allo studio presso gli organi competenti. Esprimiamo una parola di incitamento a che si accelerino tali studi.

8.

Il principio di socialità di cui è permeata tutta la nostra Costituzione e che, nelle sue forme essenziali, comporta il diritto del cittadino a disporre di un reddito minimo vitale, ha pure trovato attuazione nella legislazione fiscale approvata nel corso della passata legislatura.

Basterà accennare alla esenzione da imposta complementare per i redditi inferiori a lire 480.000, alla franchigia nel calcolo della stessa imposta e in quella di ricchezza mobile; come pure alla esenzione del minimo vitale nell'imposta di famiglia.

Interessante notare, a questo proposito, le recenti determinazioni ministeriali intese ad ampliare i limiti di esenzione.

Uguale orientamento si nota nel campo delle imposte indirette, sia nelle forti riduzioni accordate pei trasferimenti intesi a realizzare la piccola proprietà contadina, sia nella attenuazione delle aliquote I.G.E. per le attività proprie alle categorie di redditiari minori.

Si può, senza tema di smentita, affermare che l'opera dell'Amministrazione finanziaria sotto la guida del ministro Vanoni, è stata sistematicamente inspirata ad uno sforzo costante e metodico di adeguamento del sistema tributario alle esigenze di socialità proprie dei nostri tempi e consacrate nella Costituzione.

Il Parlamento, che di questa socialità è l'assertore e il propulsore massimo, non può non darne atto e compiacersi di questo sforzo.

IV.

SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO 1953-54.

1.

Per una adeguata valutazione della previsione di entrata, per un qualsiasi esercizio finanziario ha indubbiamente importanza sostanziale il riferimento agli accertamenti definitivi fatti per l'esercizio precedente.

È, in fondo, il consuntivo precedente che fa base per le previsioni del nuovo esercizio.

Mentre un simile sistema è norma per i bilanci privati, raro avviene che ciò possa verificarsi per la discussione di un bilancio di previsione dello Stato, dati i tempi in cui esso viene compilato e poi discusso in Parlamento.

Quest'anno la contingenza politico-parlamentare, avendoci portati all'esame dei bilanci in epoca notevolmente lontana dal 30 giugno (chiusura dell'ultimo esercizio), ci consente di fruire degli accertamenti definitivi di entrata. Sia pur ancora provvisori, questi dati possono ritenersi pressochè reali per cui il nostro discorso può fondarsi su di essi con sicurezza di attendibilità.

2.

È interessante esaminare anzitutto quali furono le variazioni previste e quali gli accertamenti definitivi dell'esercizio 1952-53.

Ciò vale a darci una prima impressione sulla dinamica degli sviluppi delle entrate in un esercizio e a trarre norma, con le debite precauzioni e giustificazioni, per le previsioni successive.

Ecco il quadro di tali variazioni:

TABELLA *A*.

	ESECIZIO 1952-1953		
	Previsioni iniziali	Variazioni	Accertamenti provvisori
Entrate effettive	1.703.831.087.400	+ 169.788.082.741 (1)	1.872.317.223.814
Entrate Mov. Capit.	40.479.939.100	+ 250.247.580.373 (2)	311.614.509.064
Totale . . .	1.744.311.026.500	+ 420.035.663.114	2.183.931.732.878

(1) di cui milioni 145.041,4 col primo provvedimento di variazione ancora all'esame delle Camere.

(2) di cui milioni 2.372,6 col primo provvedimento di variazione ancora all'esame delle Camere.

3.

Una prima osservazione viene spontanea: il notevole importo della variazione. Si tratta di ben 420 miliardi in aumento su una previsione complessiva di 1.744 miliardi.

Più volte, nelle relazioni degli esercizi decorsi ed in discussioni avutesi in Commissione di finanza e tesoro, si pose l'accento su questi divari, consigliando una maggiore aderenza iniziale alle possibilità effettive di entrata. Pur restando sempre di attualità tali osservazioni, riteniamo che nelle presenti circostanze di bilancio, che reclamano un contenimento del disavanzo, non sia da respingersi una cauta previsione se questa ha per scopo di fare destinare la variazione attiva a riduzione del disavanzo stesso.

Va, comunque, tenuto presente, nel giudicare la variazione, che essa è composta, per notevole parte, di movimento di capitali (lire 250 miliardi) e che questo movimento è dovuto a contingenti necessità di cassa ed a spese straordinarie verificatesi nell'esercizio.

Infatti ben 196 miliardi rappresentano accensione di debiti. Vennero raccolti attraverso l'emissione di titoli del Debito pubblico (legge 29 dicembre 1952, n. 2356) per essere destinati a fronteggiare le necessità del Tesoro conseguenti ai disavanzi del passato, mentre quasi 50 miliardi si prelevarono dal « Fondo speciale di tesoreria » costituito col ricavo dell'emissione di Buoni del Tesoro novennali pro alluvionati (legge 14 dicembre 1951, n. 1325).

Qui si tratta di utilizzi che hanno una loro naturale giustificazione e su cui la previsione, esplicitamente espressa, poteva essere inopportuna o impossibile.

Tolte queste due appostazioni le variazioni, nel movimento di capitali, rientrano nei margini consuetudinari.

Significativa invece è la variazione nelle entrate effettive. Sono 170 miliardi di lire in aumento. Non è piccola somma e fa piacere di trovarcela tra le mani anche se ha avuto immediato collocamento in nuove spese.

Ciò diciamo avendo particolarmente presenti le fonti dell'incremento costituite per la porzione maggiore (e precisamente per 118 miliardi) da aumento del gettito fiscale e per lire 26 miliardi da maggiori entrate extratributarie. Fonti, queste, il cui incremento è normalmente di carattere continuativo.

Queste variazioni in aumento di parte effettiva non sono ancora formalmente acquisite al bilancio perchè comprese nella nota conclusiva di variazione presentata alla Camera dei deputati il 25 giugno 1953.

Per chi desiderasse conoscere più in dettaglio entrate e spese relative, rinvio alla relazione che accompagna detta nota di variazioni.

4.

Una seconda osservazione ci suggerisce il quadro delle variazioni: la aderenza degli accertamenti definitivi alle previsioni « aggiornate ».

Un tale fatto, se può apparire naturale per la prossimità della previsione alla fine dell'esercizio, vuol però significare anche che, nonostante le pressioni che il Tesoro subisce per interventi reclamati dalla realtà, si sa resistere alla suggestione di valutazioni pseudo-ottimistiche.

La constatazione ha un suo valore particolare quando si ponga mente al fatto che le suggestioni possono essere particolarmente seducenti in periodo di vigilia elettorale.

Tra il previsto e l'accertato vi è una differenza in *deficit* di 700 milioni; che non è una gran cifra.

5.

Partendo dalle entrate accertate per l'esercizio decorso esaminiamo ora le previsioni per l'attuale esercizio 1953-54.

Innanzi tutto ne riproduciamo il quadro:

TABELLA *B*.

	ESERCIZIO 1952-1953		ESERCIZIO 1953-1954
	Previsione aggiornata	Entrate accertate	Previsione iniziale
Entrate effettive	1.873.619.170.141	1.872.317.223.814	1,787.105.723.000
Mov. Cap.	290.727.519.473	311.614.509.064	26.564.658.200
Totale . . .	2.164.346.689.614	2.183.931.732.878	1.813.670.381.200

Differenze in meno fra le previsioni iniziali del 1953-54 e gli accertamenti del 1952-53:

Entrate effettive	85.211.500.814
Movim. Cap.	285.049.850.864
Totale . . .	370.261.351.678

Il movimento di capitali passa di colpo dai 311 miliardi accertati a 26 miliardi e mezzo; addirittura al di sotto delle previsioni iniziali dell'esercizio precedente che erano di 40 miliardi.

La diminuzione su quest'ultimo dato viene giustificata con la eliminazione della somma di lire 13 miliardi relativa alla emissione di titoli di debito pubblico per provvedere ai rimborsi dovuti all'Ufficio italiano cambi delle anticipazioni fatte in forza della legge 18 aprile 1950, n. 258 per finanziamenti a favore di imprese industriali ed agricole (capitolo 703 — esercizio 1952-53). L'operazione si è esaurita nel precorso esercizio.

Con le spiegazioni precedenti e con queste precisazioni la parte movimento di capitali non dà luogo a particolari rilievi.

Veniamo ora alle previsioni di parte effettiva.

Qui la previsione scende di 85 miliardi al di sotto dell'accertamento 1952-53.

A prima vista potrebbe sorprendere. Si sarebbe portati a ritenere che, in dipendenza della dinamica delle entrate di cui avemmo occasione di occuparci in un capitolo precedente, la previsione dovesse essere superiore all'accertamento del 1952-53.

Senonchè in effetti giocano per una minor previsione elementi obiettivi attinenti al settore delle entrate straordinarie.

Col 31 dicembre 1953 viene a cessare l'introito straordinario 4 per cento sulla mano d'opera, disposto con la legge 25 luglio 1952, n. 949; e sono ben 30 miliardi in meno, sulle previsioni iniziali precedenti, afferenti i sei mesi scoperti dell'esercizio.

Si riducono, come è naturale, gli introiti sui profitti di guerra e di contingenza, nonchè i profitti di regime i cui termini di accertamento sono scaduti il 15 giugno 1950; e sono altri 7 miliardi di minor previsione, sempre sulle previsioni iniziali precedenti.

Si riducono gli introiti dell'imposta straordinaria sul patrimonio di cui al decreto Presidenziale 9 marzo 1950, n. 203, trattandosi di tributo in via di esaurimento, e sono lire un miliardo in meno, come sopra.

In sostanza, già nella rubrica delle imposte transitorie si hanno in meno 38 miliardi per queste voci.

Vi è un compenso in incrementi relativi ad altre voci ma la risultanza finale porta sempre ad una flessione di lire 29 miliardi.

Nella rubrica « Entrate diverse » si hanno altri 6 miliardi in meno, dovuti preminentemente ad eliminazione di stanziamento sulla voce « Entrate da alienazione di immobili infruttiferi del Ministero della difesa ».

Soprattutto si ha una riduzione di ben 70 miliardi nella rubrica « Entrate provenienti dal M.S.A. ».

Sono tutte voci che *effettivamente* portano alla minor previsione.

Nel complesso delle entrate straordinarie tra le due previsioni 1952-53 e 1953-54 il « meno » gioca per ben 106 miliardi ed il « più » per soli 3 miliardi con una differenza di ben 103 miliardi.

Una occhiata al consuntivo 1952-53 delle entrate straordinarie ci ammonisce che le previsioni del decorso esercizio furono, in questo campo, molto prossime al reale per cui la differenza in meno contabilizzata nella previsione 1953-54 deve ritenersi molto attendibile.

Riferita al consuntivo 1952-53 la previsione attuale, per le entrate straordinarie, si eleva a « meno » 137 miliardi.

È un importo che, tutto valutato, non offre molti margini di miglioramento.

6.

A fronte di questa perdita di parte straordinaria stanno previsioni di incremento nella parte ordinaria (sempre sul consuntivo 1952-1953) per 52 miliardi.

La differenza dà appunto la minor previsione complessiva nelle entrate effettive ordinarie e straordinarie di lire 85 miliardi sul consuntivo precedente. Cioè le entrate effettive sono previste per il 1953-54 in lire 1.787.105.000.000 in luogo delle entrate accertate in lire 1.872.317.000.000 per l'esercizio 1952-53.

Diamo, qui di seguito, il prospetto generale comparativo per rubriche della previsione *aggiornata* 1952-53 dell'accertamento nonchè della previsione iniziale 1953-54.

Varrà più che ulteriori discorsi ad illustrare la situazione per il diligente ricercatore:

TABELLA C.

ENTRATE	ESERCIZIO 1952-1953		ESERCIZIO 1953-1954	Differenze previsione accertamenti
	Previsione aggiornata	Accertamenti	Previsione iniziale	
	1	2	3	4 = 3 — 2
CATEGORIA I				
ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE				
Redditi patrimoniali dello Stato	8.451.444	6.246.646	8.461.444	+ 2.214.798
Prodotti netti di aziende autonome	10.635.239	14.835.239	10.640.613	— 4.194.626
Tributi:				
Imposte dirette	236.355.000	217.772.455	267.040.000	+ 49.267.545
Tasse e imposte indirette sugli affari	583.185.745	587.222.122	599.035.000	+ 11.812.878
Imposte indirette sui consumi:				
Dogane: Imposte di fabbricazione	248.321.000	252.248.120		
Dogane: Dogane, diritti marittimi, sopratasse di confine e diritti di licenza	87.700.000	98.266.870	384.401.000	+ 7.619.125
Dogane: Altre imposte indirette sui consumi	31.700.000	26.266.885		
Monopoli	274.050.000	276.977.350	280.957.500	+ 3.980.150
Lotto e lotterie	31.670.000	31.472.770	30.260.000	— 1.212.770
Proventi di servizi pubblici minori	6.661.524	7.100.266	6.475.650	— 624.616
Rimborsi e concorsi nelle spese	12.452.410	8.654.507	9.664.041	+ 1.009.534
Proventi e contributi speciali	24.492.122	36.858.451	27.296.850	— 9.561.601
Entrate diverse	27.563.627	27.436.753	19.362.713	— 8.074.040
TOTALI ENTRATE EFFETTIVE ORDINARIE	1.583.238.114	1.591.358.434	1.643.594.811	+ 52.236.377

Segue TABELLA *C*.

ENTRATE	ESERCIZIO 1952-1953		ESERCIZIO 1953-1954	Differenze previsione accertamenti
	Previsione aggiornata	Accertamenti	Previsione iniziale	
	1	2	3	4 = 3 — 2
ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE				
Imposte transitorie	102.250.000	105.203.770	73.250.000	— 31.953.770
Rimborsi e concorsi nelle spese	16.296.287	15.038.509	14.548.595	— 489.914
Proventi e contributi speciali	13.205.469	2.100.713	2.613.600	+ 512.887
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	1.572.386	1.332.407	1.798.180	+ 465.773
Entrate diverse e capitoli aggiunti	29.599.083	29.825.556	1.300.535	— 28.525.021
Entrate provenienti dal « Mutual Security Administration »	127.457.827	127.457.827	50.000.000	— 77.457.827
TOTALI ENTRATE EFFETTIVE STRAORDINARIE	290.381.055	280.958.782	143.510.910	— 137.447.874
TOTALI DELLA 1ª CATEGORIA — ENTRATE EFFETTIVE	1.873.619.170	1.872.317.216	1.787.105.721	— 85.211.497
CATEGORIA II				
MOVIMENTO DI CAPITALI				
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	1.009.690	991.371	6.091	— 985.280
Accensione di debiti	212.480.000	212.481.960	—	— 212.481.960
Emissione di monete e di biglietti di Stato	700.000	22.067.340	—	— 22.067.340
Rimborso di anticipazioni e crediti vari del Tesoro	20.490.960	20.283.803	21.033.568	+ 749.765
Partite che si compensano nella spesa	5.216.327	5.216.327	5.304.958	+ 88.631
Ricuperi diversi	50.830.540	50.573.704	220.040	— 50.353.664
TOTALI DELLA 2ª CATEGORIA — MOVIMENTO DI CAPITALI	290.727.519	311.614.505	26.564.657	— 285.049.848
TOTALI GENERALI (delle due categorie)	2.164.346.689	2.183.931.732	1.813.670.381	— 370.261.345

7.

Ha un suo interesse esaminare come si distribuiscono le entrate nelle tre voci per gruppi (tributarie — extra e M.S.A.) nella nuova previsione comparandole con le previsioni aggiornate dell'esercizio precedente.

Eccone il quadro:

TABELLA *D*.

(*In miliardi di lire*)

	ESERCIZIO 1952-1953 Previsione aggiornata	ESERCIZIO 1953-1954 Previsione iniziale
Entrate effet. tributarie	1.629.3	1.660.4
Entr. effet. extra-tribut.	116.9	76,7
Entr. provenienti da M.S.A.	127-4	50,0
Totale	1.873.6	1.787.1

N. B. - I dati relativi agli accertamenti 1949-1950 e successivi (di cui ai prospetti precedenti) sono *provvisori*.

Balza subito la constatazione dello scarto di ben 40 miliardi tra le previsioni aggiornate dell'esercizio precedente e le previsioni per questo esercizio nelle entrate extra-tributarie.

Fatte le debite ricerche è risultato che la previsione pecca per eccesso di prudenza. In realtà, sulla base del consuntivo, si può prevedere un incremento che se proprio non ci riporterà ai 116 miliardi dell'esercizio precedente ci accosterà di molto.

Si tratta di incrementi che si sono già verificati in numerosi capitoli e il cui importo permarrà.

8.

Giunti a questo punto ed avviandoci alla fine, una domanda sorge spontanea: È sperabile e prevedibile un miglioramento sulle previsioni?

Riteniamo di sì.

Sta di fatto che mentre la quota mensile delle entrate effettive ordinarie e straordinarie è prevista in 148 miliardi (1.787:12), il mese di luglio 1953 ha dato *per sole entrate tributarie* 151 miliardi.

Ciò che conta, è vero, è la media; ma se pensiamo che già si ha un incremento in valore assoluto di 19 miliardi di entrate tributarie sul corrispondente mese di luglio dell'esercizio precedente, l'ottimismo è ragionevole.

Su questa nota desideriamo chiudere.

TOMÈ, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'Amministrazione dell'Azienda monopolio banane è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (Appendice n. 2).

Art. 4.

L'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 3).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco numero 1 annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

I capitoli di spesa di detta Amministrazione, a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

Art. 5.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'esercizio finanziario 1953-54, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministeso della difesa per lo stesso esercizio.

MODIFICA, PROPOSTA DALLA COMMISSIONE,
ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLE FINANZE
per l'esercizio finanziario 1953-54

Testo del Ministero

Capitolo 294 — « Spese e contributi per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali, per l'acquisto di immobili, indennità di esproprio, per manutenzione straordinaria e forniture occorrenti nell'interesse delle aziende patrimoniali ».

Testo della Commissione

Capitolo 294 — « Spese e contributi per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali, per l'acquisto di immobili, indennità di esproprio, per manutenzione straordinaria e forniture occorrenti nell'interesse delle aziende patrimoniali *nonchè per incremento del patrimonio termale* ».